

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

SINTESI A CONCLUSIONE DEL SECONDO ANNO DELLA FASE SAPIENZIALE

A cura dell'équipe diocesana del Cammino sinodale – Venezia, 6 maggio 2024

1. In collegamento con la fase narrativa

Nel corso della fase sapienziale le realtà diocesane interpellate hanno concentrato maggiormente la propria attenzione sul tema della formazione alla fede e alla vita che, coerentemente con quanto emerso nel biennio dedicato alla fase narrativa, costituisce una questione cruciale per la nostra Chiesa diocesana. In modo particolare si è riflettuto sulla famiglia, la quale costituisce un soggetto indispensabile nella formazione alla fede e alla vita e che, nello stesso tempo, necessita della cura da parte della comunità cristiana. Le comunità, infatti, colgono con crescente sollecitudine la chiamata a incontrare, accogliere e accompagnare le molteplici situazioni familiari che si affacciano, per i più svariati motivi, nella vita della comunità.

Va osservato, inoltre, che il tema della sinodalità e della corresponsabilità è stato affrontato nella prospettiva del precedente tema. In tal modo la corresponsabilità è percepita nell'ottica della chiamata di ciascun battezzato ad essere evangelizzatore e la sinodalità viene principalmente colta come cura della comunione ecclesiale quale spazio in cui vivere l'esperienza sorgiva – nella vita sacramentale, nell'ascolto della Parola di Dio e nelle relazioni fraterne – dell'incontro con Cristo.

Pur non essendo stato scelto quale tema di discernimento, il cambiamento delle strutture talvolta è stato oggetto di riflessione da parte delle realtà diocesane perché, se da un lato è un aspetto sul quale la Diocesi sta camminando da tempo (si fa riferimento all'istituzione della Collaborazioni pastorali), dall'altro lato si sta progressivamente sviluppando una sensibilità che riconosce l'importanza di discernere su quali strutture materiali e pastorali investire per rendere efficace l'azione evangelizzatrice delle comunità diocesane.

Si segnala, infine, che nel corso di quest'anno il Consiglio pastorale diocesano ha avviato un cammino di discernimento sui ministeri istituiti.

2. Fase sapienziale

Si è riconosciuto nei Consigli pastorali e i Cenacoli organismi di promozione e di sintesi del discernimento.

Infatti, l'aspetto proprio della fase sapienziale è operare un discernimento ecclesiale per individuare proposte e scelte operative che aiutino la conversione pastorale e missionaria della nostra Chiesa. Il discernimento chiede che maturi un consenso ecclesiale a riguardo di queste scelte e proposte. Il consenso si genera quando – nel corso della conversazione nello Spirito – le opinioni dei partecipanti si orientano verso una proposta che emerge dal dialogo tra di loro.

In quest'ottica è parso che il Consiglio pastorale diocesano, i Consigli pastorali parrocchiali e i Cenacoli costituiscano un luogo privilegiato per il discernimento sapienziale perché riuniscono le varie esperienze ecclesiali attorno ai Pastori. Si è

chiesto che tali organismi inizino e continuino a lavorare con questo metodo perché il Cammino sinodale non è una serie di «iniziative pastorali “straordinarie”, ma favorisca la conversione sinodale del processo “ordinario” della Chiesa» (C.E.I., *Si avvicinò e camminava con loro*, 11.07.2023, 26).

Si è trattato, dunque, di rendere il metodo della conversazione nello Spirito il modo di lavoro abituale nelle nostre comunità (e quindi non solo degli organismi di partecipazione ma anche degli altri gruppi che collaborano con i pastori nell'annuncio del Vangelo e nella guida della comunità).

Per questo motivo:

- 1) i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023 sono stati dedicati alla formazione sulle seguenti aspetti:
 - a) a livello diocesano mediante due incontri dedicati, il primo, al discernimento; il secondo, a come si svolge un incontro con il metodo della conversazione nello Spirito;
 - b) a livello di ciascuna comunità si invita – in modo particolare i Consigli pastorali e i Cenacoli – a lavorare sul documento C.E.I., *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, 11.07.2023;
- 2) i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024 sono stati dedicati a vivere la fase sapienziale all'interno delle realtà ecclesiali della nostra Diocesi con il metodo della conversazione nello Spirito e sulla base delle schede tematiche offerte di seguito. In questi mesi i Consigli pastorali e Cenacoli sono stati invitati a coinvolgere nel lavoro di discernimento le varie esperienze ecclesiali della propria comunità.

Il discernimento vissuto pone come primo frutto il desiderio di avere cura delle relazioni fraterne all'interno delle comunità cristiane. Emerge con chiarezza che tale cura ha come elemento primario il reciproco riconoscersi nella Parola di Dio ascoltata, interiorizzata e riconosciuta viva nella propria esperienza di vita. Questo dinamismo è stato suscitato proprio dal lavoro di discernimento operato dal metodo della conversazione spirituale. Pertanto, una Chiesa sinodale cresce attraverso l'ascolto dell'Altro e degli altri; in questo ascolto si è progressivamente educati all'amore verso Dio e verso il prossimo e ciò rende la vita di ciascun battezzato e la vita della comunità cristiana credibile e, pertanto, attraente, evangelizzatrice. Si pone, così, l'aspetto della corresponsabilità nella vita ecclesiale non, in primo luogo, nell'ottica delle mansioni da svolgere, bensì nella responsabilità che ciascuno ha verso di sé e verso l'altro della propria vita in Cristo. A questo livello, tutti i battezzati, laici, consacrati e chierici, sono tutti sullo stesso piano, tutti al di sotto della Parola di Dio che chiama alla conversione e all'obbedienza a quanto Dio chiede a ciascuno.

Su questo piano fondamentale, che pertanto concerne una presa di coscienza principalmente di coloro che sono parte attiva della vita della comunità cristiana, è possibile innestare quelle iniziative di evangelizzazione che si riconoscono particolarmente urgenti: la formazione degli adulti e l'accompagnamento delle famiglie con particolare attenzione a quelle che chiedono l'iniziazione cristiana dei figli.

Va segnalato come attorno a questo nucleo si accordano le esperienze di discernimento vissute nelle comunità parrocchiali, nelle comunità delle persone consacrate e nelle associazioni e movimenti.

3. Verso la fase profetica

Il discernimento vissuto nelle realtà diocesane riconosce alcuni temi che possono essere significativi per la fase profetica.

In primo luogo, la comunità cristiana nella riscoperta della comunione vissuta – nei termini presentati – si pone come appello all'uomo contemporaneo a superare la tendenza all'individualismo della cultura post-moderna.

In secondo luogo, è importante maturare un linguaggio capace di esprimere la fede cristiana come risposta ai desideri e ai bisogni del cuore dell'uomo. Questo, in modo particolare, è un tema fondamentale per il rinnovamento della catechesi, in particolare degli adulti. In altri termini, l'impegno ecclesiale ha da essere coralmemente invitato a riconoscere il nesso fondamentale tra le fede e la vita e a proporlo in modo esistenzialmente significativo all'uomo di oggi.

Tale aspetto, porta, in terzo luogo, alla necessità di formare catechisti capaci di esprimere il primo annuncio del Vangelo nella vita delle comunità cristiane. Mentre molto si è fatto per una catechesi che si pone a valle di tale primo annuncio, oggi l'esperienza dell'evangelizzazione chiede che le nostre comunità, i nostri catechisti siano formati ad annunciare la salvezza di Cristo. Ciò esige una formazione specifica per curare la preparazione degli evangelizzatori.

Infine, la corresponsabilità e la sinodalità hanno portato ad affrontare il tema dei ministeri istituiti in un lavoro congiunto di due organismi di partecipazione diocesana: il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio dei vicari foranei. È una possibilità di lavoro congiunto tra laici, consacrati e chierici che permette di maturare in tutte le componenti ecclesiali la consapevolezza della responsabilità comune della vita della Chiesa nella diversità della propria vocazione.

4. Per continuare il dinamismo ecclesiale